

Andreis  
Barcis  
Cimolais  
Claut  
Erto e Casso  
Forni di sopra  
Forni di sotto  
Frisanco  
Montereale  
Tramonti di sopra



Andreis



Barcis



Cimolais



Claut



Erto e Casso



Forni di sopra



Forni di sotto



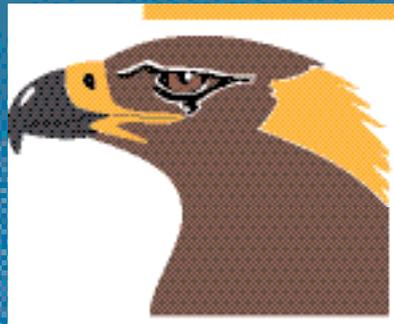
Frisanco



Montereale



Tramonti di sopra



in crociera nel



*Benvenuto*  
**PRESIDENTE**



NELLA FOTO A SINISTRA È RAFFIGURATO IL BELVEDERE DA CUI SI PUÒ AMMIRARE LO SPLENDOLO PANORAMA DELLE DOLOMITI FRIULANE SU CUI SI STAGLIA MAESTOSO IL CAMPANILE DI VAL MONTANAIA. A DESTRA IL TORRENTE CIMOLIANA DISEGNA UNA SUGGERITIVA CASCATA NEI PRESSI DI PONTE GOTE. IN BASSO: UN GRUPPO DI STAMBECCHI A FORCELLA DURANNO

# Parco Regionale delle Dolomiti Friulane

## CARTA DI IDENTITÀ

**Istituzione:** 1989-90 Adozione del Piano di conservazione e sviluppo da parte dei primi 5 comuni. 1996 Istituzione con legge regionale.

**Autorità responsabile:** Ente Parco.

**Estensione:** 37.000 ettari con la Riserva Forra del Cellina.

**Province interessate:** Pordenone e Udine.

**Comuni interessati:** Andreis, Cimolais, Claut, Erto e Casso, Frisanco, Tramonti di Sopra in provincia di Pordenone; Forni di Sopra e Forni di Sotto in provincia di Udine. Barcis e Montereale (Riserva Forra del Cellina).

**Fiumi:** Cellina, Meduna, Tagliamento, Cimoliana, Silisia, Settimana, Zemola

**Laghi:** Ciul, Selva, Vajont e Aprilis (Riserva Forra del Cellina).

**Vette:** Campanile di Val Montanaia (2173 m.), Cima dei Preti (2703 m.) - Duranno (2651 m.) - Pramaggiore (2479 m.) - Raut (2026 m.) - Chiorescons (2168 m.).

**Visitatori:** 200.000 persone l'anno.

**Flora:** 1300 specie di piante.

**Fauna:** 50 specie di mammiferi.  
150 specie di uccelli.  
35 specie di rettili, anfibi e pesci.  
3000 esemplari di camoscio (rupicapra rupicapra).  
1000 esemplari di capriolo (capreolus capreolus).  
200 esemplari di stambecco (capra ibex).  
200 esemplari di cervo (cervus elaphus hippelaphus).

**Dipendenti e collaboratori a tempo pieno e part-time:** 14

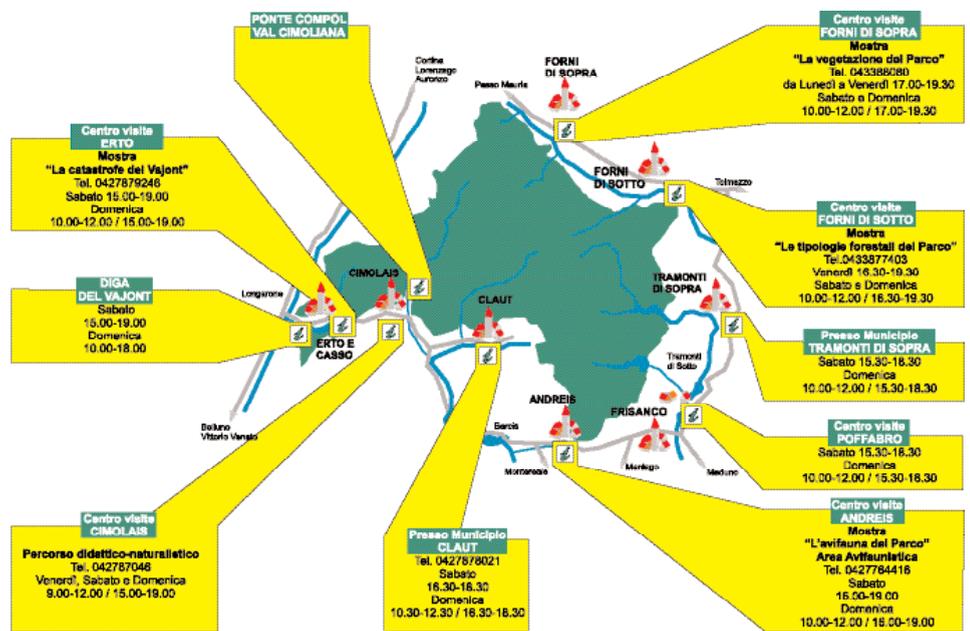
**Cooperative di Servizi:** 3 con 11 operatori a tempo pieno; in estate 20-25 a part-time.

**Sentieri primari:** 230 chilometri.

**Rifugi e bivacchi:** 4 malghe tutt'ora monticate, 22 casere e rifugi, 4 bivacchi di sorveglianza.

**Centri visita:** 6 (Andreis, Cimolais, Erto e Casso, Frisanco, Forni di Sopra, Forni di Sotto).

**Bilancio annuale:** un milione 291mila euro.

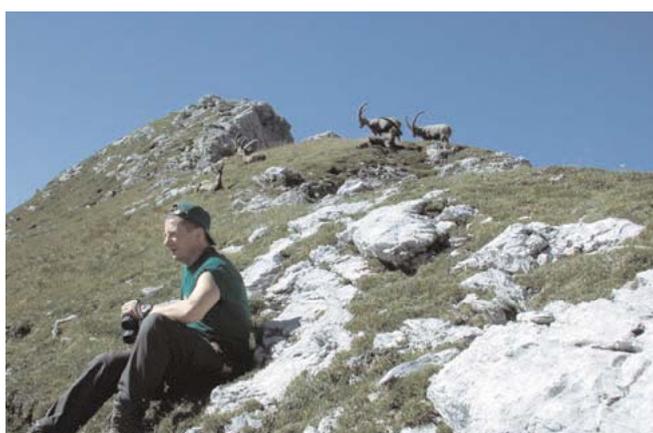


**PARCO NATURALE DOLOMITI FRIULANE**  
Via Vittorio Emanuele, 27  
33080 - CIMOLAIS (PN) - Italy  
Tel. 042787333 Fax 0427877900  
<http://www.parks.it/parco.dolomiti.friulane>

**Uffici informazioni CENTRI VISITE**

Il Parco Regionale delle Dolomiti Friulane è il più grande tra i due del Friuli Venezia Giulia. La superficie corrisponde all'incirca a quella del più famoso Parco Nazionale d'Abruzzo. Negli ultimi 15 anni il Parco delle Dolomiti Friulane è nato e si è ampliato grazie alla disponibilità di molte amministrazioni comunali.

L'obiettivo è quello di salvaguardare la natura sviluppando armonicamente il territorio. Sono stati ottenuti risultati rilevanti in termini di incremento del numero di camosci, caprioli, aquila reale ed ottimi risultati dalla reintroduzione di stambecco, cervo e marmotta.





NELLA FOTO A SINISTRA L'INCANTEVOLE PANORAMA CHE LO SPECCHIO DEL LAGO APRILIS DI BARCIS REGALA AI VISITATORI CHE FREQUENTANO IL PARCO NATURALE DELLE DOLOMITI FRIULANE E LA FORRA DEL CELLINA NEI MESI INVERNALI. A DESTRA IL SUGGERITO PAESAGGIO DEL GRUPPO DEL DURANNO. IN BASSO A SINISTRA IL PRESIDENTE DEL PARCO, GIONATA STURAM. A DESTRA IL NEO ASSESSORE REGIONALE ALL'AGRICOLTURA, FORESTE, PARCHI, CACCIA, PESCA E SVILUPPO DELLA MONTAGNA, ENZO MARSILIO.

## Una realtà in continua crescita

E' passato un anno dal momento della mia elezione alla presidenza del Parco Naturale delle Dolomiti Friulane. E' stato un periodo di intenso lavoro e di grande impegno. Le difficoltà non sono mancate, ma sono state superate dall'entusiasmo per un obiettivo importante: esaltare i valori ambientali e naturalistici insieme agli altri valori presenti nella nostra realtà (cultura, tradizione, storia, artigianato, sport). Un parco concretamente vicino alle esigenze della sua gente, elemento essenziale per un grande successo.



In questi anni il Parco ha posto confini e regole e si è strutturato. Ora inizia la fase della gestione di grandi varietà e ricchezze naturalistiche e culturali che devono essere valorizzate mantenendo le proprie differenze e peculiarità, comunque all'interno di un progetto unico e condiviso dalle popolazioni della montagna. Per far questo è necessario saper comunicare, far conoscere a tutti le iniziative in corso e le notevoli opportunità. E' essenziale lavorare in totale sinergia con le amministrazioni pubbliche, le categorie degli agricoltori, commercianti, artigiani, le associazioni, per stemperare le tensioni, risolvere dubbi, incertezze, resistenze di quanti vedono ancora il Parco come un'entità estranea che impone soltanto vincoli. Le frustrazioni devono essere trasformate in potenti stimoli ad agire, intervenendo rapidamente anche con le opportune modifiche legislative e regolamentari che consentano un'azione più efficace e condivisa.

Sono affiancato da un consiglio direttivo di grande spessore e forte motivazione, da un direttore, da dipendenti e collaboratori capaci e legati con il cuore al proprio territorio. Nei prossimi mesi importanti progetti ci attendono: la nuova sede del Parco, il recupero e la ristrutturazione dell'edificio dell'ex Mugolio, la realizzazione dei centri visita di Tramonti di Sopra e Claut, che si aggiungeranno a quelli di Andreis, Cimolais, Erto e Casso, Forni di Sopra, Forni di Sotto, Frisanco, Forra del Cellina, che contribuiranno ad accrescere i flussi turistici e offrire servizi di qualità. Siamo in possesso di uno straordinario patrimonio ancora poco conosciuto al grande pubblico e per questo motivo cercheremo di avviare un piano di promozione e comunicazione più accattivante anche in lingua straniera e l'attribuzione di un marchio di qualità esteso anche a ristoranti e alberghi situati all'interno del Parco delle Dolomiti Friulane, per dare maggiore visibilità al nostro territorio.

Il 9 ottobre il Presidente della Repubblica Carlo Azeglio Ciampi sarà presente ad Erto e Casso per la commemorazione delle vittime del Vajont. Sarà un'occasione per visitare anche il nostro Parco.

A nome di tutta la gente dei comuni del Parco porgo al Presidente il più caloroso ed affettuoso benvenuto.

**Gionata Sturam**  
Presidente Parco delle Dolomiti Friulane

Nell'ultimo decennio è cresciuta e si è rafforzata la consapevolezza che l'ambiente e le risorse naturali rappresentano un patrimonio da tutelare e preservare. Analogamente è cresciuta e si è rafforzata la



gestione sostenibile del territorio.

Il che, tradotto in altre parole, vuol dire far camminare insieme uomo e natura, contemperando il valore ambientale con altri valori altrettanto importanti, che si chiamano occupazione e riconoscimento del ruolo fondamentale svolto dalle comunità locali nella cura, gestione, sorveglianza e presidio delle aree naturali.

In questo senso il Parco delle Dolomiti Friulane costituisce un esempio importante di come sia oggi possibile collegare tra loro una pluralità di funzioni, che comprendono la tutela sia delle diversità biologiche, sia di quelle culturali, manifatturiere, agricole ed enogastronomiche, tutelando la risorsa natura, da un lato, e la sua corretta fruizione, dall'altro.

E nell'assolvere questo compito il Parco ha allestito presso il Centro visite di Erto la mostra intitolata "La Catastrofe del Vajont, uno spazio della memoria" che, nel documentare gli effetti disastrosi della frana che la sera del 9 ottobre 1963 ha distrutto quasi 2.000 vite umane, ricorda a noi tutti che il binomio uomo e ambiente chiede l'osservanza di alcune fondamentali regole, prima fra tutte il rispetto reciproco. Diversamente, come insegna il disastro di 40 anni fa, sarà proprio la natura a calpestare l'uomo.

E questo è un compito che compete a ciascuno di noi, ma che la politica è chiamata a tradurre in scelte coerenti nell'ambito della pianificazione territoriale, della difesa del suolo, della salvaguardia dell'equilibrio idrico, del turismo, dell'economia agricola e forestale, dei trasporti, dell'energia, dell'industria, dell'artigianato, oltre che nei settori della formazione e dell'informazione.

Il progetto regionale per il sistema delle aree naturali protette del Friuli Venezia Giulia sta proprio qui, nella volontà di inaugurare una "leale collaborazione" tra attività umane e natura per costruire una stagione di progresso con il coinvolgimento attivo e partecipe delle popolazioni e le istituzioni locali.

Con la consapevolezza che il cammino da fare è ancora lungo, ma che c'è la ferma volontà di compierlo, saluto il Presidente della Repubblica Carlo Azeglio Ciampi, ringraziandolo per la sua visita alla nostra regione e per il forte messaggio e incitamento morale che la sua presenza ci trasmette.

**Enzo Marsilio**  
Assessore regionale all'agricoltura, foreste, parchi  
caccia, pesca e sviluppo della montagna



NELLA FOTO A SINISTRA UN TIPICO ESEMPLARE DI MARMOTTA IMMERSO NELLA NEVE. NELL'IMMAGINE A DESTRA IL CARTELLO CHE SEGNALE IL SITO IN CUI SI TROVA L'ORMA DI DINOSAURO RINVENUTA ALCUNI ANNI FA NEI PRESSI DI CASERA CASAVENTO. SOTTO: A DESTRA UN ESEMPLARE DI IMPAREGGIABILE BELLEZZA DI GIGLIO ROSSO; A SINISTRA, I CARATTERISTICI LIBRI DI SAN DANIELE. A PIÙ DI PAGINA UNA SUGGERITIVA VEDUTA COL GRANDANGOLO DELLE VETTE CHE SI STAGLIANO MAESTOSE ALL'INTERNO DEL PARCO.

# Un territorio tutto da scoprire

## LA STORIA

L'idea di istituire un Parco naturale in Valcellina nasce nel 1973 con l'elaborazione, da parte del professor Poldini e dell'architetto Scherl, del documento "Prime proposte per l'istituzione di un Parco in Alta Valcellina". Cinque anni più tardi viene redatto il Piano Urbanistico Regionale che individua le aree regionali da destinarsi a Parco o a Ambito di Tutela Ambientale. Nel triennio 1986/1989 viene stilato il Piano di conservazione e sviluppo da parte di un gruppo di professionisti su incarico della Regione e concerto dei Comuni e l'anno seguente i comuni di Andreis, Cimolais, Claut, Erto e Casso e Forni di Sopra adottano il Pcs per il Parco delle Prealpi Carniche, nel 1991 si unisce anche il Comune di Forni di Sotto e insieme sottoscrivono la convenzione con la quale si avvia il Comitato di Coordinamento. Nel 1996, infine, la Regione Friuli Venezia Giulia promulga la legge con la quale viene istituito definitivamente il Parco delle Dolomiti Friulane.

Il Parco ha come obiettivo generale la conservazione delle peculiarità del territorio migliorando l'ambiente naturale e le sue risorse, ma anche quello di perseguire uno sviluppo compatibile proponendo anche modelli alternativi, promovendo la cultura naturalistica tramite l'attività educativa ed informativa e istituendo attività di ricerca e monitoraggio sulle componenti del territorio.



## LE PECULIARITA'

**Fauna:** nel territorio del Parco delle Dolomiti Friulane sono attualmente presenti più di 4000 ungulati tra camosci, caprioli, stambecchi e cervi. Soltanto dieci anni fa vi erano, invece, 650-800 camosci, 460-600 caprioli, 60 stambecchi, 20 cervi.

**Flora:** è costituita da specie endemiche (Arenaria huteri, Daphne blagayana, Gentiana froelichi) e specie rare (Scarpetta della Madonna, Primula tyrolensis e wulfeniana, Papavero delle rocce, ecc.).

**Campanile di Valmontanaia**

**Dinosauro:** rinvenimento orme fossili di Casavento e di altri siti all'interno del Parco;

**Frana del Vajont**

**Libri di S.Daniele**

**Ambiti selvaggi del Canal Grande e del Canal**

**Piccolo di Meduna**

**Area dolomitica dei Monfalconi**

**Faglia periadriatica**

**Sorgente solforosa**

**Prateria alpina di Canpuros**





A SINISTRA L'ELABORAZIONE COMPUTERIZZATA DEL PROGETTO RELATIVO ALLA NUOVA SEDE DEL PARCO AFFIDATO AL CATTEDRATICO PIERLUIGI GRANDINETTI DELL'UNIVERSITÀ DI VENEZIA. A DESTRA UN'IMMAGINE DELLA FORRA DEL CELLINA IL CUI CENTRO VISITE È STATO RECENTEMENTE INAUGURATO IN LOCALITÀ DINT A BARCIS.

# I nostri progetti per il futuro

## LA NUOVA SEDE DEL PARCO

Il compito di disegnare la nuova sede del Parco delle Dolomiti Friulane nel comune di Cimolais è stato assegnato a Pierluigi Grandinetti, docente di Composizione architettonica all'Istituto Universitario di Architettura di Venezia, progettista di interventi di restauro e recupero di edifici di elevato pregio ambientale e storico.

Il suo progetto prevede che la nuova sede del Parco diventi un centro di attività, un luogo di "attrazione", locale ed extralocale. L'edificio delle ex scuole verrà recuperato nella sua storicità, valorizzandone la facciata monumentale e lo spazio antistante. Al suo interno, il piano terra diverrà il centro visite del Parco (con spazi anche per esposizioni temporanee), il primo piano la sede degli uffici amministrativi, mentre il secondo piano, con la caratteristica copertura a travi di legno, ospiterà spazi di servizio e una sala polivalente, utilizzabile anche dalla comunità locale.

Una copertura a timpano vetrato consentirà, oltre che di aprire il sottotetto, di ammirare dalla sala polifunzionale all'ultimo piano la chiostra delle montagne del Parco.

Nell'ambito dei fondi Interreg che finanzieranno la sede, è anche prevista la realizzazione di un laboratorio di ricerca e di una struttura destinata alla ricettività. L'intervento consiste nel recupero e ristrutturazione dell'ex "Mugolio" di Cimolais, per destinarlo a laboratorio scientifico e foresteria. La ricerca e la formazione sono due obiettivi principali che il Parco intenderà sviluppare attraverso azioni dirette sul territorio. L'edificio oggetto di recupero, di proprietà del Comune di Cimolais, verrà concesso in comodato di locazione all'Ente Parco. L'intervento edilizio consentirà di ricavare al piano terra alcuni vani dedicati a magazzino, autorimessa e laboratorio; al primo piano stanze da dedicare a studio e ricerca, una piccola sala per riunioni e per attività didattiche, un laboratorio scientifico, dotato di tutte le attrezzature necessarie e di adeguata postazione informatica. Al secondo piano verrà ricavata una piccola foresteria con alcuni posti letto per ospitare studenti impegnati nelle attività di ricerca e studio del territorio (settore faunistico, botanico, geologico,

etnografico e sociale), una stanza dedicata alla cucina e una come sala per i pranzi e le colazioni.

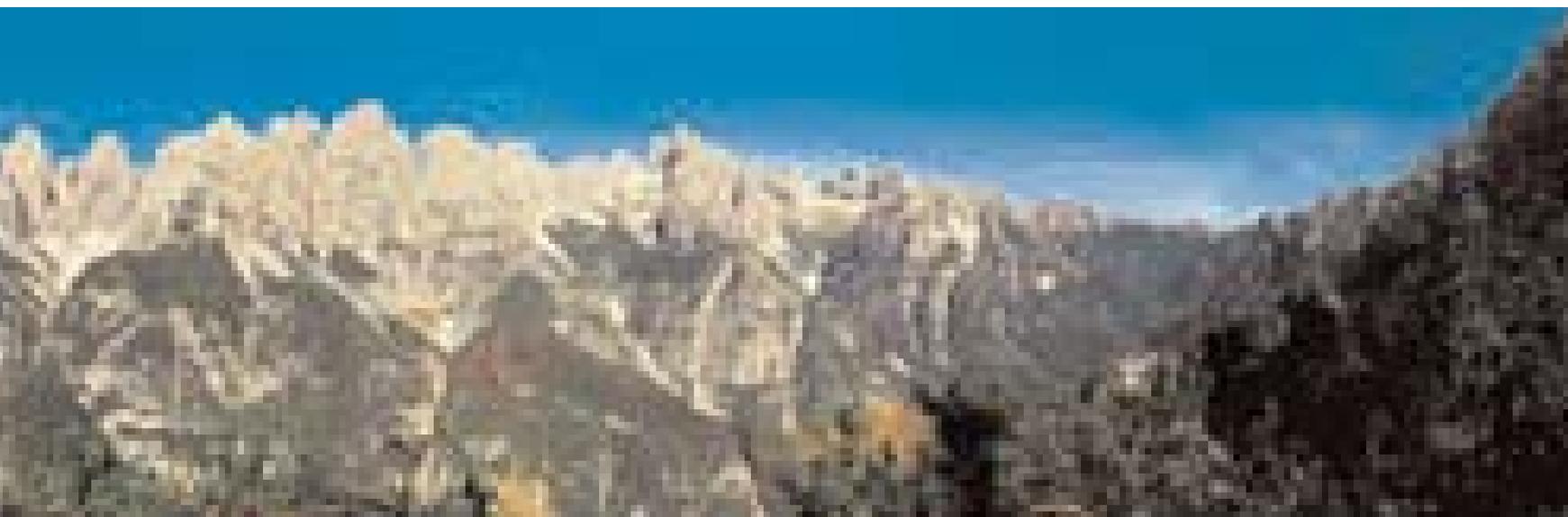
## LA FORRA DEL CELLINA

Collegata al Parco vi è la vicina Riserva Naturale Forra del Cellina che interessa i Comuni di Andreis, Barcis e Montereale Valcellina e che comprende la parte più significativa della grande incisione che il torrente Cellina ha scavato negli strati calcarei fra Barcis e Montereale prima del suo sbocco nell'alta pianura pordenonese.

La stretta forra scolpita negli anni dal torrente Cellina assomiglia a un grande canyon ed è caratterizzata da intensi fenomeni di erosione, fenomeni carsici di forte impatto paesaggistico. La Riserva dal 1998, anno della sua istituzione, è gestita dall'Ente Parco.

Il progetto riguardante la valorizzazione della "Grotta Vecchia Diga", situata all'interno della Riserva Naturale della Forra del Cellina (il cui Centro Visite, situato a Barcis, è stato inaugurato di recente), comprende la realizzazione di diversi interventi sempre grazie ai fondi Interreg giunti al Parco a seguito della proposta avanzata a suo tempo dall'allora assessore regionale Maurizio Salvador: un sentiero carsico-naturalistico-didattico epigeo ed ipogeo (interessante, per il percorso a cielo aperto, l'ambito della Riserva Naturale Forra del Cellina e, per quello sotterraneo, la grotta didattica "Vecchia Diga" di Barcis); un Centro didattico-naturalistico attraverso l'allestimento di una struttura polivalente già esistente, con l'obiettivo di favorire la conoscenza e la fruizione delle grotte fossili presenti all'interno della Riserva Naturale Forra del Cellina e per sostenere e favorire l'attenzione scientifica alle eccezionalità naturalistiche della Valcellina.

L'intero progetto verrà finanziato attraverso le disponibilità dell'Unione Europea del programma Interreg III Italia/Slovenia: l'iniziativa è stata avviata con la collaborazione del Parco Sloveno del Triglav, del Parco delle Prealpi Giulie e del Comune di Nimis.



# Centri visite per tutti i gusti

Per conoscere ed apprezzare l'area protetta sono attivi sei Centri visite dislocati sul territorio, alcuni aperti tutto l'anno, altri solo su prenotazione e durante i periodi di maggior afflusso turistico (periodo estivo).

**Il Centro Visite di Cimolais** è un importante punto di riferimento per gli escursionisti che desiderano avere informazioni sulle diverse possibilità escursionistiche che offre l'intera zona ed è quindi adatto a chi si avvicina per la prima volta alla realtà del Parco Naturale per conoscere i diversi aspetti naturalistici attraverso un percorso didattico che illustra fauna, flora, rocce e vegetazione.



**Il Centro visite di Erto** è interamente dedicato alla catastrofe del Vajont del 9 ottobre 1963. E' diviso in due sezioni. Una ospita una raccolta di foto d'epoca. Il percorso vi condurrà indietro nel tempo alla scoperta di tradizioni, usi e costumi della gente del Vajont prima del tragico evento, fino ad arrivare alla faticosa notte quando l'immensa frana si staccò dal monte Toc e precipitò nel lago artificiale scatenando la furia dell'acqua che causò 2000 vittime. L'altra sezione descrive in modo dettagliato e scientifico l'intera vicenda dalla progettazione del bacino idroelettrico del "grande Vajont" fino al processo. Tutto è raccontato attraverso pannelli descrittivi. Inoltre si possono consultare tabelle, grafici e confrontare plastici illustrativi. Nella saletta multimediale un cd-rom permette di avere una visione globale sulla catastrofe e di osservare la ricostruzione grafica della frana e filmati originali dell'epoca.



**L'Area Avifaunistica di Andreis** è costituita dal centro di recupero per l'avifauna ferita con l'ambulatorio veterinario, da un nucleo di voliere, una saletta didattica-ornitologica e un laboratorio naturalistico. L'area di maggiore interesse per il pubblico è senz'altro quella delle voliere, situate sopra l'abitato di Andreis: al loro interno sono ospitate diverse specie di uccelli: falchi, gheppi, poiane, allocchi, sparvieri, un astore e un'aquila reale. Alcuni di questi hanno subito lesioni che non consentono loro di ritornare in libertà. Altri vengono curati e successivamente liberati; nel frattempo vengono sistemati in una voliera attrezzata appositamente fino alla completa riabilitazione. Ad ogni liberazione il Parco coglie l'occasione per organizzare attività di educazione ambientale con gruppi o scolaresche.



Nei prossimi mesi è già in programma la realizzazione dei Centri visite di Tramonti di Sopra e di Claut.

Nell'Alta Val Tagliamento, la vegetazione è l'argomento illustrato presso il **Centro Visite di Forni di Sopra** dove è allestita la mostra "La Vegetazione del Parco", integrata da escursioni dedicate ai più piccoli come ad esempio il "Sentiero dei bambini".

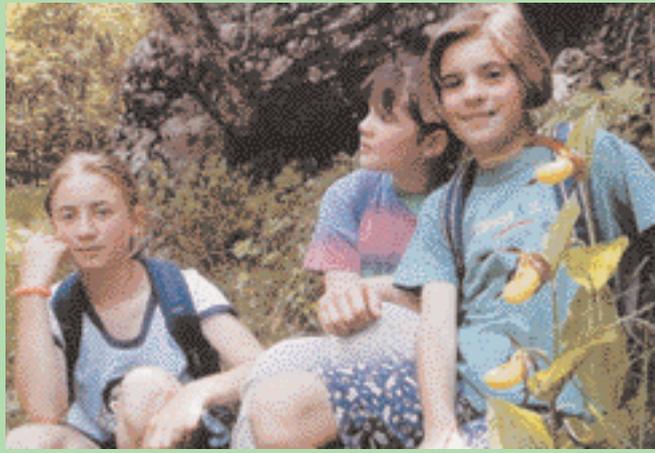


**Nel Centro visite di Forni di Sotto** l'argomento trattato è la foresta con la mostra "Le tipologie forestali del Parco", integrata da interessanti itinerari di archeologia forestale come quello della "Teleferica della Val Poschiadea".



**Il Centro visite di Frisanco** (situato nella frazione di Poffabro) ospiterà una mostra sull'arte casearia. Dalla ristrutturazione di una ex latteria del paese nasce l'idea di creare un percorso didattico-informativo sulle tecniche di lavorazione del latte utilizzate nel passato. Percorso che parte dalla gestione delle malghe fino ad arrivare alla produzione dei prodotti tipici.





A SINISTRA GLI STAMBECCHI SI AGGIRANO LEGGIADRI SULLE VETTE DEL PARCO NATURALE DELLE DOLOMITI FRIULANE. A DESTRA UN GRUPPO DI BAMBINI SOSTA SUL SENTIERO DEGLI ALPINI NELL'AMBITO DELLE INIZIATIVE SCOLASTICHE PROMOSSE ALL'INTERNO DELL'AREA PROTETTA.

# A scuola nel verde del parco

## LA CARTA DEI SENTIERI

Comprendente ben 37mila ettari fra i più belli dell'intera regione, il Parco Naturale delle Dolomiti Friulane coinvolge le aree dei comuni di Andreis, Cimolais, Claut, Erto e Casso, Frisanco e Tramonti di Sopra in provincia di Pordenone, di Forni di Sopra e Forni di Sotto in provincia di Udine. Fanno riferimento al Parco anche Montereale e Barcis in quanto ricomprese nella riserva naturale Forra del Cellina. Le vette dolomitiche e gli splendidi scenari naturalistici caratterizzati da un alto grado di wilderness portano questa zona ad essere un vero e proprio paradiso per l'escursionismo, il trekking e l'alpinismo. Non è raro, percorrendo uno degli innumerevoli itinerari escursionistici adeguatamente sistemati e supportati da un buon numero di strutture d'appoggio, imbattersi senza difficoltà in caprioli, camosci, cervi, stambecchi, marmotte o vedere volteggiare nel cielo l'aquila reale. Tra il paesaggio tipicamente dolomitico della zona dei "Monfalconi" si trova l'elemento simbolo di riconoscimento dell'intera area protetta: il "Campanile di Val Montanaia", l'imponente guglia rocciosa salita per la prima volta nel 1902 dagli alpinisti austriaci Saar e Glanvell.

Ora questo paradiso degli escursionisti gode di un nuovo e prezioso strumento: la carta dei sentieri, che si snodano per oltre 360 chilometri, dei quali 230 sono primari, cioè individuati come direttrici principali, accessi significativi e percorsi didattici in cui viene svolta la maggior mole delle azioni di manutenzione. Si tratta di uno strumento utile ed indispensabile per tutti gli escursionisti che vogliono conoscere e frequentare il Parco. La carta è stata realizzata grazie alla collaborazione tra l'ente parco e la casa editrice Tabacco specializzata in questo tipo di raffinate pubblicazioni.

## PERCORSI PER TUTTE LE ETÀ

Oltre ai percorsi alpinistici, all'interno del territorio del Parco sono tracciati anche numerosi altri sentieri a partire da quelli più impegnativi fino a quelli più semplici adatti a tutti che permettono di scoprire i segreti di questo ambiente selvaggio. È possibile ripercorrere, ad esempio, il sentiero tracciato dagli alpini durante i primi anni del '900, dove oltre che dallo straordinario impatto naturalistico sarete colpiti dall'importanza geologica dell'itinerario. Sono state infatti riscoperte recentemente durante alcune visite guidate con le scolaresche e attraverso l'attenta ricerca di alcuni esperti, delle impronte fossili di dinosauro impresse in una roccia nei pressi della Casera Casavento, risalenti al periodo Triassico.

Un'altra lunga ma poco impegnativa passeggiata, altrettanto interessante dal punto di vista naturalistico e storico, vi porta alla scoperta dell'antica via del carbone (Il Truoi dal Sciarbon) percorsa a suo tempo dalle donne recanti in spalla le pesanti cariche del combustibile vegetale. Suggestivi paesaggi e immagini dei tempi passati vi accompagneranno durante il percorso tra le architetture tipiche dei paesi di Erto e Casso in-

vitabilmente offuscati dal tragico ricordo del disastro del Vajont.

Addentrando più a fondo nel Parco, percorrendo la traversata dalla Val Settimana alla Val Cimoliana sostando nelle diverse casere recentemente ristrutturate, non sarà difficile imbattersi nei veri protagonisti di questi luoghi: gli animali. Cervi, caprioli, camosci e, più in alto, stambecchi e marmotte, si fanno spesso scorgere tra la vegetazione e le rocce del loro habitat, regalando delle immagini indimenticabili all'attento e paziente osservatore.

Silenziosi e appariscenti sono invece i protagonisti del patrimonio floristico del Parco: sicuramente uno degli elementi che hanno determinato quest'area come ambito da destinare a protezione.

Specie endemiche come l'*Arenaria huteri*, la *Daphne blagayana* e la *Gentiana froelichi*, sono solamente alcune delle presenze floristiche di pregio; non si dimentichi l'abbondante presenza all'inizio dell'estate della splendida *Scarpetta della Madonna*; e lungo i ghiaioni o tra le rocce possiamo trovare la *Primula tyrolensis*, la *Primula wulfeniana* e il *Papavero delle rocce*.

A fare da contorno a flora e fauna nelle valli del Parco troviamo chiare, limpide e fresche acque che sgorgano dalla terra e si trasformano in ruscelli e piccoli fiumi, che irrompendo nella quiete dei boschi modellano piano piano il paesaggio e le rocce.

## GLI STUDENTI IMPARANO NELLA NATURA

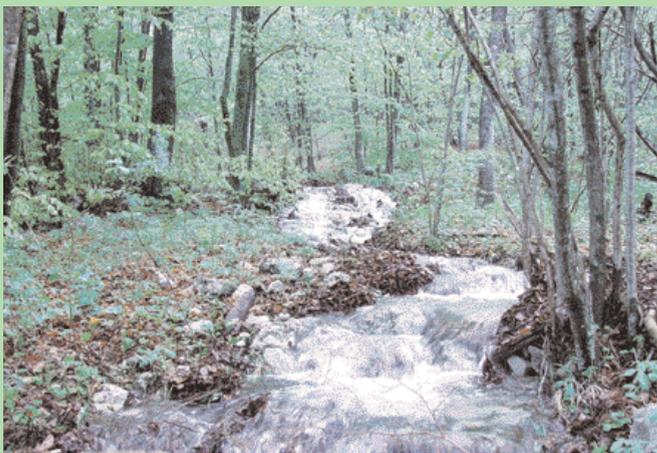
Le proposte di promozione e di conoscenza del territorio del Parco Naturale Dolomiti Friulane si sono svolte privilegiando innanzitutto il mondo della scuola.

Negli ultimi anni le numerosissime scolaresche (nel solo 2003 sono stati oltre 12mila gli studenti) dell'intera regione e di altre realtà contermini attraverso visite guidate hanno potuto scoprire direttamente le esclusive naturalistiche del territorio.

È inoltre possibile partecipare alle giornate di visita dei calendari escursionistici organizzati durante tutto il periodo dell'anno così da poter cogliere i vari aspetti, anche di trasformazione, che l'ambiente offre nelle diverse stagioni.

Si tratta di un servizio organizzato e curato direttamente dal Parco, il quale individua percorsi di visita ed attività didattiche rappresentativi ed adatti ai gruppi scolastici di ogni ordine e grado, alcuni anche per disabili. Il servizio visite guidate prevede degli itinerari consistenti in uscite in natura finalizzate all'osservazione e alle attività sportive e ricreative compatibili. Per andare a scuola nel Parco è necessario contattare la sede in orario d'ufficio (0427 87333 fax: 0427 877900 e-mail: info@parcodolomitifriulane.it).

In collaborazione con alcune scuole dei comuni appartenenti all'area protetta, il Parco organizza cicliche lezioni di educazione ambientale tenute dalle esperte guide naturalistiche di cui si avvale.



NELLA CARRELLATA DI FOTOGRAFIE PRESENTI IN QUESTA PAGINA SI RACCHIUDE LA SUGGERIZIONE REGALATA DAL PARCO NELL'ARCO DELLE DIVERSE STAGIONI DELL'ANNO: A SINISTRA LA PRIMAVERA, A DESTRA IL GRUPPO DEL DURANNO INNEVATO DURANTE I MESI PIÙ FREDDI; SOTTO L'AQUILA, SIMBOLO DEL PARCO, RAFFIGURATA NEL CARTELLONE INFORMATIVO POSTO A CIMOLAIS IN UNO SCATTO DELLA SCORSA ESTATE; IN BASSO IL PANORAMA AUTUNNALE CHE I VISITATORI POSSONO GODERE VISITANDO LE PRINCIPALI VETTE DEL PARCO.

# Come in una splendida crociera nel Parco delle Dolomiti Friulane

Molte persone hanno fatto bellissimi viaggi all'estero, o raggiunto in crociera posti esotici, decantati dalla pubblicità. Ma, come rilevava un famoso scrittore, buona parte di esse non sono ancora consapevoli delle grandi bellezze del nostro Paese.

Le vallate del **Parco Naturale delle Dolomiti Friulane** sono luoghi poco conosciuti, dove in ogni stagione dell'anno si possono unire magicamente avventura e contemplazione. Come dimenticare le intense emozioni suscitate dal **villaggio-presepe di Poffabro** che si illumina per il Natale o dalla vista, sul **sentiero degli Alpini** e della ritirata di Caporetto, delle **orme di dinosauro** di cascata Casavento che fanno ritornare alla mente le scogliere coralline dell'oceano primordiale? Cosa c'è di più singolare dell'ineguagliabile **Campanile di Val Montanaia** tra la corona di guglie dei **Monfalconi**? Quale miglior invito a ritornare del senso di pace trasmesso dagli **stambecchi** al pascolo a **Forcella Duranno** o nel **Cadin dei Frati**? E' possibile trovare ancora posti altrettanto selvaggi del **Canal Piccolo di Meduna**, dell'alta **Val Giere** o della **Val Poschiadea**?

Potremo cancellare dal nostro animo il sapore dell'acqua freschissima che sgorga dalla sorgente di **Campuros**, il volo delle preziose farfalle che volteggiano sui pascoli fioriti di stelle alpine di **Pala Anziana**, l'alba sull'Adriatico e sul golfo di Trieste ammirata dal Raut? E la marmotta che saluta il nostro arrivo a **Casera Bregolina**, i coleotteri del laghetto delle **grotte Vecchia Diga** centinaia di metri sotto la montagna, l'acqua verdissima della dantesca **Forra del Cellina**. Come non essere incuriositi da una risalita con le "ciaspe" tra gli abeti innevati della **Val Senons**, o tentati dalla scalata di una cascata di ghiaccio lungo la **Val Cimoliana** con l'assistenza delle guide del Parco? Perché non passare qualche giornata d'autunno sui sentieri di **Val Cerosolin** e **Filone Crocetta** con le foglie dei faggi ed i larici infiammati dalla luce del sole?

E poi moltissime feste paesane (**Festa delle Erbe a Forni di Sopra**, **Arte e Sapori a Claut**, **Paesi aperti a Frisanco ed Andreis**), lo sport con nuovissimi impianti sportivi per lo sci, il pattinaggio, il nuoto. La pesca lungo i torrenti, la canoa. Un Parco che trasmette piaceri intensi: fisici come mentali, come in una bellissima crociera.

L'invito a tutti i cittadini del Parco, a partire dai giovani, è di utilizzare questo strumento di comunicazione per lanciare idee, fare nuove proposte, presentare esperienze che consentano una migliore tutela del nostro ambiente, il miglioramento della qualità della vita nelle nostre valli e un'accoglienza dei nostri ospiti all'altezza di una crociera.

**L'intelligenza, la professionalità, l'operosità, la fantasia, la cordialità della nostra gente possono realizzare i sogni più belli.**



## La Città

Periodico di informazione, approfondimento e promozione della cultura pordenonese  
Suppl. n.1 al n.6 del 18-09-2003

EDITRICE: Associazione "La Voce",  
P.zza XX Settembre, 8 - Pordenone.  
Tel. 0434-240000 Fax 0434-208445

www.domenicasport.org  
info@domenicasport.org • lacitta.pn@libero.it  
DIRETTORE RESP.: Flavio Mariuzzo.  
TESTI: Lorenzo Padovan  
FOTO: Archivio Parco, Marcello Missinato,  
Luca Tonegutti, Luigi Crescini  
PROG. GRAFICO: Francesca Salvalajo.  
IMPIANTI STAMPA: Visual Studio - PN.  
STAMPA: Tipografia Sartor-PN.